

La riforma Gelmini allunga il nostro limbo

Diego Barletta
Università di Salerno

IN merito all'articolo di Mario Pirani sulla "riforma" universitaria e sulle prospettive di carriera universitaria dei giovani studiosi, vorrei aggiungere che la messa in esaurimento del ruolo del ricercatore universitario a tempo indeterminato (io sono in questa condizione da 5 anni) e l'introduzione del ricercatore a tempo definito, proposte dalla Legge Gelmini, non fanno altro che aggiungere un periodo di precariato al già lungo limbo cui sono sottoposti i dottori di ricerca. Rimangono, infatti, in piedi sia le borse di post-dottorato sia gli assegni di ricerca. Sommando i tre periodi non passeranno meno di dieci-quindici anni prima che un dottore di ricerca possa accedere al primo ruolo a tempo indeterminato (professore associato). Ciò non fa altro che rafforzare la catena feudale che tiene legato il giovane studioso al "suo" professore ordinario.

